

# «Vaccini, le dosi vanno raddoppiate e serve più personale»

**La campagna.** Lucchini, referente regionale: la 1ª fase chiuderà a febbraio. «Inseriti anche i disabili e i centri diurni. È previsto l'arrivo dei medici dell'Esercito»

CARMEN TANCREDI

«Raggiungeremo gli obiettivi del piano vaccinale contro il Covid, a fine febbraio terminiamo la prima fase e si comincia con gli ultraottantenni, dalla prossima settimana si parte con i richiami. Arriveremo a coprire il target della prima fase, 340 mila persone vaccinate tra operatori sanitari degli ospedali e delle Rsa e gli ospiti delle case di riposo, medici di base, pediatri, personale del soccorso. La campagna ha come elemento "motore" il numero delle dosi in dotazione: molto dipenderà dal tipo dei vaccini disponibili e dalla loro quantità, di certo servirà un raddoppio delle dosi, ma anche del personale che sarà chiamato a realizzarli». Così ieri, in audizione in Commissione Sanità del Consiglio regionale della Lombardia, ha illustrato gli step verso l'immunizzazione il referente regionale della campagna vaccinale antiCovid, Giacomo Lucchini.

## Platea allargata

Questa prima fase, in cui la Lombardia ha già superato le 100 mila somministrazioni, «ha visto finora - ha rimarcato Lucchini - una media di 13 mila somministrazioni al giorno, modulata su una media di 90 mila dosi settimanali assegnate: ma bisogna tenere conto del fatto che dalla struttura commissariale centrale (Domenico Arcuri ndr) è arrivata l'indicazione di tenere stoccati il 30% per i richiami». Alle categorie programmate nella prima fase, ha illustrato il manager regionale, si aggiungono le somministrazioni «a disabili, centri diurni, personale impegnato all'assistenza domiciliare, farmacisti, dentisti, operatori dei laboratori e informatori medici scientifici, oltre che me-

dici liberi professionisti».

## Le dosi di Moderna

«Se per i vaccini Pfizer si conta su un aumento dei quantitativi settimanali, le dosi invece prodotte da Moderna e appena arrivate in Italia al centro di stoccaggio nazionale, verranno smistate e consegnate alle Regioni - ha spiegato Lucchini -, seguendo il criterio del maggior numero di anziani presenti su ogni singolo territorio». Su quando arrivino alla Lombardia non ha fornito date. «C'è un coordinamento costante tra i responsabili regionali e lo staff commissariale centrale di Domenico Arcuri. Le somministrazioni e gli stessi piani della campagna vaccinale sono calibrati sul quantitativo e sui tempi delle consegne. E sul personale addetto alle somministrazioni», ha aggiunto Lucchini. E a margine dell'audizione, sulle dosi, il presidente della Commissione, il consigliere leghista Emanuele Monti, ha rimarcato, come riportato dall'Ansa: «Senza nuovi arrivi di dosi dal Governo, domenica la macchina sarà costretta a fermarsi».

## I centri vaccinali

Intanto, si sta pianificando la seconda fase che per la Lombardia «riguarderà 700 mila ultraottantenni (per la Bergamasca almeno 76 milandr), 2 milioni nella fascia tra i 60 e i 79 anni, oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine, persone fragili e cronici - ha evidenziato Lucchini -. Per le vaccinazioni saranno fondamentali i 65 hub già individuati, centri vaccinali o per i tamponi già utilizzati, fiere, palazzetti dello sport, le Primule. Si pensa a un centro ogni 40 mila abitanti». La vaccinazione sarà a domicilio per i disabili gravi, ed

estesa anche ai caregiver che si occupano del malato; per i cittadini il reclutamento avverrà o attraverso le Ats o i medici di base. La popolazione che non rientra nella seconda fase accederà ai vaccini non prima della fine dell'estate. «La vaccinazione sarà inserita nel fascicolo elettronico, ma non è prevista alcuna ipotesi di certificazione o di passaporto sanitario. Né una campagna di sensibilizzazione regionale: si agisce a livello nazionale», ha specificato Lucchini.

## I vaccinatori

L'altro elemento cruciale per lo «sprint» della campagna è il personale: «A breve arriveranno i medici dell'esercito e i sanitari delle forze dell'ordine, e aspettiamo le assegnazioni della call lanciata dal commissario Arcuri. Dopo si valuterà un reclutamento regionale».

## Le reazioni

Sul personale, Nicolò Carretta consigliere regionale di Azione ha evidenziato e riportato «l'appello di alcuni tecnici che chiedono un maggior coinvolgimento del personale medico e infermieristico in pensione». Si è detto soddisfatto per il coinvolgimento nella campagna «di strutture per disabili e centri diurni. Ma purtroppo, si naviga ancora a vista e le incognite sono troppe». Sull'allargamento delle vaccinazioni alle strutture socio-sanitarie, con particolare attenzione alla grande disabilità pone l'accento Patrizia Baffi, Gruppo Misto, mentre Elisabetta Strada, Lombardi Civici Europeisti ha depositato al termine dell'audizione in Commissione una mozione per chiedere di istituire in Lombardia l'emissione di un «patentino» per le persone vaccinate.



La preparazione di un vaccino per il Covid

## L'Ats: in campo gli Ordini

# Professionisti della sanità Adesioni al via

Ats Bergamo scende in campo, nella fase vaccinale per il personale sanitario ospedaliero e delle Rsa, per gli ospiti delle case di riposo, medici di base e pediatri, anche per gli operatori sanitari che svolgono la libera professione. «Abbiamo invitato i vari Ordini a contattare i loro iscritti trasmettendo loro il format di preadesione su base volontaria - spiega il direttore generale di Ats Bergamo, Massimo Giupponi -. In questo modo, raccolte le preadesioni, le Asst potranno organizzare le sedute vaccinali, ma soprattutto il mondo degli opera-

tori sanitari sarà messo in completa sicurezza». Plauso dall'Ordine dei medici, per voce del presidente Guido Marinoni: «Il coinvolgimento dei medici che esercitano la libera professione si rivolge a un mondo ampio e variegato, in diretto contatto con i cittadini e la cui messa in sicurezza è doverosa. Tra questi, peraltro, ci sono anche colleghi in pensione che hanno continuato a prendersi cura dei cittadini, anche a titolo di volontariato, nella piena pandemia». Tra i professionisti da proteggere ci sono anche gli odontoiatri. E a proposito Stefano Almini, presidente della Commissione Albo odontoiatri aggiunge: «La vaccinazione degli odontoiatri completa un percorso che è fondamentale per la tutela della salute di tutta la popolazione».

# Anni Azzurri e Piccinelli Cominciate le campagne



Gli operatori di Anni Azzurri

## Le Rsa

Nelle strutture di Bergamo e Scanzorosciate è in corso la vaccinazione anti-Covid per pazienti e operatori

Gli ospiti e gli operatori della residenza Anni Azzurri San Sisto di Bergamo hanno ricevuto le prime dosi di vaccini contro il Covid-19. «L'Ats ci ha consegnato 48 vaccini - spiega la direttrice Francesca Galli -, il cui numero verrà incrementato nelle prossime due settimane fino a raggiungere la copertura nelle somministrazioni a tutti gli ospiti e operatori che hanno aderito alla vaccinazione. Uno spiraglio di luce dopo mesi di buio». La residenza Anni Azzurri accoglie oltre 70 persone oltre al personale che vi lavora, per un totale di 130 persone. La prima ospite vaccinata è stata Adele, donna di 78 anni da tempo ospite. Tra i più anziani che si sono sottoposti alla vaccinazione ci sono alcuni ospiti di 95 anni e, tra loro, una coppia di coniugi, Mirella e Giacomo, che da qualche mese risiedono in struttura. La campagna all'interno delle residenze del gruppo Anni Azzurri era partita il 27 dicembre 2020 in occasione dell'iniziativa europea dei Vaccination Days.

E la campagna vaccinale, della durata di tre giorni con conclusione domani, è in corso anche alla Casa di riposo Pia Fondazione Piccinelli-Casa Maria Consolatrice, a Scanzorosciate. «Dopo i momenti difficili trascorsi a marzo 2020, finalmente speranza e fiducia per il futuro - commenta il sindaco Davide Casati -. Ringrazio l'Ats di Bergamo e l'Asst Bergamo Est per la collaborazione e tutto lo staff della Rsa».

# «Anziani e cronici, rivedere l'assistenza domiciliare»

## Riforma sanitaria

In Commissione il rapporto Agenas sulla legge 23. Trivelli: si farà valutazione. L'opposizione: dov'è Moratti?

La legge regionale 23 di riforma sanitaria ha superato i 5 anni e il periodo di «sperimentazione» è finito: ieri, in Commissione sanità, l'esame, concluso nel dicembre 2020 e basato su 81 indicatori, effettua-

to da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), è stato illustrato e il «tagliando» dice che qualcosa va aggiustato. Le criticità, in sintesi, sono state rilevate in particolare sull'assistenza domiciliare ai malati cronici e anziani e da rivedere è l'assetto dei distretti, cioè l'organizzazione territoriale. E la stessa pandemia ha fatto da cartina tornasole, mettendo lo «scollamento» tra l'area ospedaliera e il territorio. Ora la Regione ha 120

giorni di tempo per effettuare le modifiche alla legge. Ieri, in Commissione Sanità, il direttore generale del Welfare Marco Trivelli, illustrando i dati insieme a Luigi Cajazzo, vicesegretario generale della Regione, ha rimarcato che «le criticità espresse dalla relazione Agenas sono da considerare e saranno oggetto di una valutazione tecnica e politica, ma l'elemento principale è che le conclusioni non sono armoniche e fondate rispetto

al contenuto, che mi sembra positivo, legato alle ricostruzioni di Agenas dell'evoluzione che il sistema regionale in questi anni ha messo in campo». Polemiche ieri le opposizioni per l'assenza in audizione in Commissione del neo assessore al Welfare Letizia Moratti. «Agenas nella sua relazione dice che manca personale sul territorio e noi continuiamo ad affrontare la pandemia, e una possibile terza ondata, senza le risorse umane adeguate», ha spiegato l'esponente del Pd Carmela Rozza, che ha sottolineato l'assenza della Moratti come «pessimo inizio». Dello stesso tenore l'intervento del consigliere Nicolò Carretta di Azione: «Il documento parla chiaro, oltre i fatti che abbiamo

visto durante la crisi sanitaria di questi mesi. L'assistenza e la territorialità sono stati due obiettivi falliti da questa legge che deve, nel più breve tempo possibile, essere ben revisionata. Resto perplesso sull'atteggiamento della maggioranza che non è ancora in grado di esprimere una linea di riforma chiara. L'assenza del neo assessore Moratti è un brutto primo segnale. Il 2021 dovrebbe essere l'anno del rilancio della nostra Sanità, ma prendo atto che l'assessore abbia scelto altri stakeholder per iniziare il percorso di revisione». Secondo il consigliere regionale del M5S Gregorio Mammi, infine, «le prescrizioni contenute nei documenti di Agenas sono chiare e vanno prese in conside-

razione. Non accetteremo una riforma preconfezionata dagli uffici della Giunta, è necessario un percorso di ascolto e condivisione tra forze politiche, categorie professionali e associazioni di categoria».

In serata, ieri, è arrivata una replica sull'assenza di Letizia Moratti: era dovuta alla concomitanza con la prima riunione di Giunta (dove è stato approvato un provvedimento che prevede che i nuovi direttori generali degli assessorati siano scelti con una procedura di selezione interna). Moratti sta organizzando incontri con i capigruppo di maggioranza e opposizione e ha confermato la presenza per il 19, data del primo Consiglio regionale dopo la pausa natalizia.